

Zona rossa.

Un anno di convivenza con pandemia ha approfondito i divari, nel Paese e dentro alla nostra azienda: la situazione che si è venuta a creare è diventata oramai difficilmente sostenibile, per tutti quanti.

Le certezze che avevamo nella nostra vita quotidiana sono state messe in discussione: ciascuno di noi ha o ha avuto amici o parenti colpiti da questo terribile virus, molte famiglie sono state messe in gravi difficoltà economiche dalla chiusura delle attività, abbiamo dovuto subire limitazioni alle libertà personali che non avremmo mai creduto possibili e i nostri figli non hanno potuto vivere e non stanno vivendo la loro infanzia con gli amici e, soprattutto, a scuola.

La realtà che si sta vivendo nella nostra azienda per molti versi è altrettanto difficile, i rischi sanitari che corriamo ed i disagi quotidiani che dobbiamo affrontare sono lì a dimostrarlo, ma sotto molti altri aspetti, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia del reddito, dobbiamo anche riconoscere di appartenere ad un settore con più tutele. Per poter tornare alla normalità limitando i danni, siamo tutti chiamati a sacrificare qualcosa e non possiamo pretendere che nell'emergenza si proceda come se nulla fosse successo: vale per il singolo, che ha il dovere morale di adattarsi, con serietà ed impegno, alle inevitabili difficoltà quotidiane che la pandemia ha portato nella sua vita, sia lavorativa che personale, ma vale anche e soprattutto per l'Azienda, che ha, innanzitutto, la precisa responsabilità di garantire la salute e la sicurezza dei suoi dipendenti.

Nelle filiali e negli uffici si è creata una situazione paradossale per cui spesso le nostre legittime aspettative sono in conflitto con quelle di altri colleghi: pensiamo, ad esempio, alla esigenza di chi ha figli minori in didattica a distanza di usufruire di permessi per prendersi cura di loro, che deve però conciliarsi con la necessità di consentire una turnazione sostenibile a chi è chiamato ad assicurare l'apertura delle filiali stesse, richiesta dalla legge per garantire un servizio essenziale.

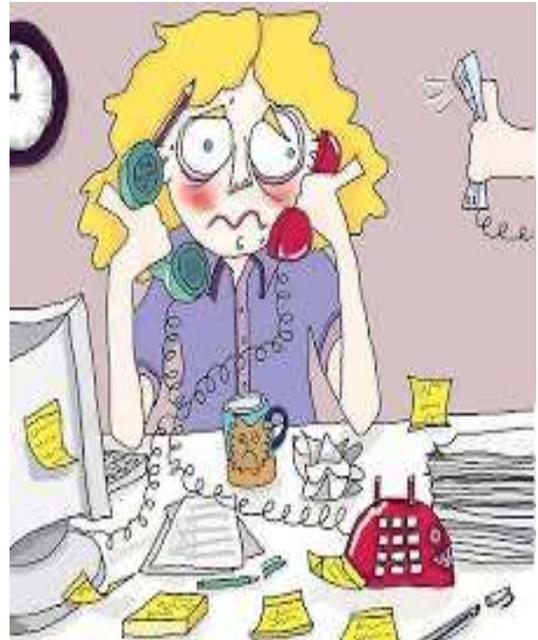


Certo che se qualcuno, con filiali già sottodimensionate prima della pandemia e che adesso, in zona rossa devono necessariamente operare a ranghi ridotti per contenere i rischi di contagio, ha la pretesa di raggiungere anche obiettivi commerciali particolarmente ambiziosi, la situazione diventa letteralmente insostenibile.

I dipendenti si sono fatti carico della responsabilità di tenere aperte le filiali e su di loro sono continue e pressanti le richieste dei clienti e dell’Azienda: stanno affrontando questa situazione con senso del dovere, mettendo il lavoro al primo posto, spesso prima delle proprie famiglie e, talvolta, addirittura della propria salute.

Da parte aziendale, purtroppo, non si sono certo attenuate le sollecitazioni ossessive per il raggiungimento di obiettivi di vario genere, che arrivano al collega di filiale “per caduta”, senza alcun coordinamento e senza tener conto della realtà.

In questo senso è esemplare l’ulteriore richiesta arrivata negli ultimi giorni alle filiali: la recrudescenza della pandemia ha fatto aumentare le preoccupazioni dei clienti, che privilegiano la telefonata anziché l’incontro in filiale come era prevedibile - **e anche auspicabile** - accadesse; se a questo aggiungiamo che gli organici delle filiali sono ridotti se non addirittura decimati dalle assenze, è fisiologico che si stia creando un arretrato di telefonate a cui non si riesce a dare risposta tempestiva: anziché interrogarsi sulle cause e cercare soluzioni concrete, si è deciso che tale arretrato debba essere evaso tempestivamente, senza però spiegare come, dallo stesso collega che, spesso e volentieri è già al telefono su un’altra linea!



Non volendo neppure pensare che ci possa essere il retro-pensiero di uno scarso impegno dei dipendenti, richieste simili dimostrano quindi, in maniera lampante, come non si abbia contezza del lavoro estenuante che viene svolto in questa emergenza dai colleghi, continuamente impegnati - ed anche interrotti - in riunioni con oggetto sempre e solo budget commerciali, mentre il telefono squilla a vuoto...

Ci aspettiamo che la “Zona rossa” non si fermi alla porta delle filiali.

Forlì, 08 marzo 2021

Coordinamento Territoriale Romagna